



IL CASTELLO

PARROCCHIA DI CARPENEDOLO

dicembre 2009

Quale Natale?



Natività: capitello
nel Museo di Nazaret.

Ogni anno diventa sempre più difficile questa lotta contro il Natale "tarocco", l'altronatale, quello, insomma, che stiamo per vivere. Forse perché ci siamo tutti seduti (o addormentati, direbbe Gesù), forse perché i tempi sono cambiati, forse perché altri interessi (economici) hanno prevalso... sta di fatto che il Natale che stiamo per celebrare è una fotocopia sbiadita di un capolavoro ad olio: ne abbiamo perso i colori, la profondità, la lucentezza.

Ho un'altra teoria per capire questo tracollo di teologia, questa emorragia di spiritualità, più birichina: forse abbiamo creato il Natale "tarocco" perché quello vero ci metteva troppo in crisi, ci obbligava a convertirci. E allora giù zucchero e melassa, buoni sentimenti e tradizioni familiari, regali e cene da ingrasso.

Tutto per non vedere. Per non vedere che il Natale vero non ha nulla a che fare con i buoni sentimenti, che l'aspetto tragico dell'evento narrato con forza nei Vangeli è ignorato dalla retorica populista del natale-con-i-tuoi-ecetera... per non vedere questo Dio che, stanco di non essere capito, sceglie di diventare uomo per venirsi a raccontare... per non vedere che, per finire, Dio non viene accolto. Cosa c'è da festeggiare, scusate? La luce viene ma le tenebre non l'hanno accolta.

Natale è dramma, il dramma di un Dio presente. E di un uomo assente. Natale vero ribalta i ruoli, distribuisce le responsabilità. All'uomo arrogante, eterno adolescente che si lamenta dell'assenza di Dio, Dio risponde venendo, e lamentando l'assenza dell'uomo. Quel bambino nella culla non solo fa tenerezza come tutti i neonati: ci scuote, ci provoca, ci inquieta. Se egli davvero è l'Altissimo, se egli, sul serio, è l'Infinito, la nostra idea di Dio tracolla e ci tocca cambiare vita. Meglio far finta di niente, allora, tirare fuori la tradizione, i presepi viventi, i canti natalizi, la neve, i regali piuttosto che accettare la nuda verità di un Dio che viene sulla terra e non è accolto. Dio è il grande assente del natale "tarocco".

In questi ultimi anni ho scoperto, costernato, che Natale è il peggior giorno dell'anno per molta gente. Sono gli sconfitti della storia, di solito, a patire così tanto il Natale, per quell'aura di famiglia, di felicità, di nostalgia che cola dagli schermi televisivi. Chi non ha famiglia, o ne ha una terribile, chi è perdente, chi è solo, vive il Natale con un unico desiderio: che finisca prima possibile. Ne soffro anch'io, terribilmente. Se Dio è venuto proprio per gli ultimi e abbiamo ridotto il Natale al punto che

(Segue a pagina 2)

proprio loro lo vivono con tristezza, come minimo, fratelli, abbiamo un problema di comunicazione. Recuperare il Natale significa prendere in mano la Parola per riconoscere l'atteggiamento che ci permette di far nascere il Dio vero nei nostri cuori.

L'atteggiamento dell'acerba adolescente Maria (la bella), quattordicenne di Nazareth, che tratta alla pari con Dio, che mette in gioco la sua vita per diventare la porta d'ingresso per Dio nella storia; Maria che medita e conserva queste cose nel cuore, mettendo insieme i pezzi, ci insegna a recuperare il valore del silenzio e dello spazio da riservare a Dio in questi caotici tempi natalizi. Giuseppe, il bravo artigiano, che si trova in una storia più grande di lui, con Dio che gli soffia la ragazza e lui che, tormentato, sceglie di non denunciare Maria per adulterio (era il solo a sapere che quel bimbo non era suo) ma di ripudiarla e questo gesto di clemenza (egli è "giusto": non giudica secondo le apparenze) lo spalanca al Mistero di Dio. Giuseppe che sa riconoscere l'essenza del legno e sa piallare i nodi e che metterà la sua vita a disposizione della follia di Dio.

I Pastori, delinquenti abituali, disincantati e fragili, rassegnati e violenti, che ricevono l'annuncio di Dio, primi destinatari della notizia di un Dio che nasce fuori dal Tempio. I Pastori che riconoscono il Messia nel segno della mangiatoia, segno quotidiano del loro la-

voro, perché Dio desidera farsi conoscere. I Magi, cercatori di verità, che, cercando con forza il senso delle cose, attraverso la scienza e la conoscenza, giungono fino alle soglie della casa di Betlemme. Simbolo della variegata umanità che non appartiene al popolo di Israele, divengono segno, anche, dei tanti nostri contemporanei, cercatori di verità e di giustizia.

Ma Natale è anche scontro, duro, durissimo, di chi non accoglie (ieri e oggi). Il rifiuto e la paura di Erode il sanguinario, che vede in questo bambino un immenso pericolo alla sua regalità, Erode che rappresenta benissimo il pensiero contemporaneo che vede in Dio un concorrente alla felicità. Il rifiuto (!) dei preti e dei devoti che, pur conoscendo le Scritture, pur sapendo il luogo e, dopo la visita dei Magi, il tempo della nascita del Messia, non percorrono i pochi chilometri che li separano da Betlemme per andare a verificare...

E tutti gli altri, noi, a metà. La brava gente di Betlemme che non vuole dare ospitalità a questa coppia di giovani del Nord, il rabbino di Betlemme che, quella notte, pregò con fervore per l'avvento del Messia, che stava nascendo a duecento metri dalla sua casa. Natale, amici, è fare spazio alla luce. Osare, credere, accogliere Dio, così com'è, così come siamo. Arrendiamoci all'evidenza di Dio.

**Il Parroco
Don Franco**

La visita del Papa a Brescia

Trepidazione ancora prima che arrivasse in Piazza, anche solo quando abbiamo udito tramite il collegamento con Ghedi che aveva toccato il territorio bresciano; il tempo di attesa ha consentito nonostante la pioggia di maturare la presa di coscienza di quell'atteso incontro, che ci ha visto presenti per un'esigenza comune, quella di filtrare il meno possibile la voce di un uomo portatore di verità. La televisione ed i media in generale non rendono quanto abbiamo potuto vivere in quella esperienza; abbiamo colto dalla sua semplicità un grande messaggio di incoraggiamento più volte sottolineato per la nostra laicità positiva, non una laicità che riduce l'esperienza cristiana a una premessa da conservare nel privato ma che diventa fattore determinate della capacità di aprirsi all'altro e di valorizzare tutto ciò che tende al bene comune.



Visita Pastorale del Santo Padre a Brescia e Concesio (8 novembre 2009).



Discorsi ed omelie del Santo Padre a Brescia e Concesio

Il Papa: “Ci vuole coraggio e tenacia per non conformarsi alla mentalità del mondo, per non lasciarsi sedurre dai richiami talvolta potenti dell’edonismo e del consumismo, per affrontare, se necessario, anche incomprensioni e talora persino vere persecuzioni. Vivere il Battesimo comporta restare saldamente uniti alla Chiesa, pure quando vediamo nel suo volto qualche ombra e qualche macchia”. (Discorso in occasione della visita alla Parrocchia Sant’Antonino, in cui fu battezzato Giovanni Battista Montini, Concesio, 8 novembre 2009)

Il Papa: “Si vanno diffondendo un’atmosfera, una mentalità e una forma di cultura che portano a dubitare del valore della persona, del significato della verità e del bene, in ultima analisi della bontà della vita. Eppure si avverte con forza una diffusa sete di certezze e di valori. Occorre allora trasmettere alle future generazioni qualcosa di valido, delle regole solide di comportamento, indicare alti obiettivi verso i quali orientare con decisione la propria esistenza”. (Discorso in occasione dell’incontro ufficiale per l’inaugurazione della nuova sede e



per l’assegnazione del VI Premio Internazionale Paolo VI presso l’Auditorium Vittorio Montini dell’Istituto Paolo VI - Concesio, 8 novembre 2009)

Il Papa: “Via via che le sue responsabilità ecclesiali aumentavano, Paolo VI andava infatti maturando una visione sempre più ampia ed organica del rapporto tra la Beata Vergine Maria e il mistero della Chiesa” (Parole del Santo Padre alla Recita dell’Angelus Domini in Piazza Paolo VI, Brescia, 8 novembre 2009)

Il Papa: “Coscienza”, “rinnovamento”, “dialogo”: queste le tre parole scelte da Paolo VI per esprimere i suoi “pensieri” dominanti – come lui li definisce – all’inizio del ministero petrino, e tutt’e tre riguardano la Chiesa. (Omelia in occasione della Concelebrazione Eucaristica in Piazza Paolo VI a Brescia, 8 novembre 2009)

Il Papa a Botticino Sera: “Mi dà una grande gioia vedere qui la Chiesa viva e gioiosa” (Saluto “a braccio” del Santo Padre ai fedeli in occasione della visita alla chiesa parrocchiale di Botticino Sera, 8 novembre 2009)



Incontro dei cresimandi col Vescovo

Sabato 9 dicembre i nostri catechisti ci hanno proposto di vivere un pellegrinaggio alla Cattedrale di Brescia. Il volantino dell’invito diceva: “per conoscere e vivere il legame con il nostro Vescovo”.

Siamo arrivati in centro e dopo due passi attorno al Broletto, sede del comune di Brescia, abbiamo visitato il Duomo Vecchio. Don Vincenzo, liturgista della cattedrale, ci ha accompagnato in questa visita. Ci ha parlato della storia e del significato anche storico che ha avuto il duomo per la nostra diocesi. Abbiamo scoperto che la fede a Brescia è giunta in epoche antichissime, grazie ai santi Filastrio e Gaudenzio. In seguito abbiamo visitato anche il Duomo Nuovo e pregato vicino alla cattedra del Vescovo. Abbiamo visto anche il monumento a Paolo VI e scoperto dove il papa si è preparato per la messa... quante cose interessanti!

Quando pensavamo di aver finito il don ci ha fatto

una sorpresa incredibile: ci ha portati a conoscere il Vescovo, di persona, a casa sua! Una mia amica ha suonato il campanello ed è stata fatta... “salite pure” ci ha detto. Che bella casa, ci ha accolto in biblioteca. Dopo aver parlato con noi ed averci regalato una bella croce, ci ha fatto anche una promessa: se sarà libero verrà a darci la cresima! È stata una giornata a dir poco stupenda... Diciamo che ci siamo divertite tantissimo per tutto sia sul pullman che a Brescia, DA RIFARE!!! Mentre aspettavamo il pullman abbiamo fatto qualche foto molto bella anche quella. Oh, abbiamo mangiato anche il gelato anche se faceva freddo... ovviamente offerto dai nostri catechisti. Per strada, come sempre, ci siamo fatti riconoscere anche a Brescia e naturalmente quando siamo andati a casa del Vescovo c’era un silenzio tombale... Grazie a tutti i nostri catechisti ed anche al Don!!!



Lettera del Vescovo agli sposi e alle famiglie per il Natale 2009

Carissimi sposi e famiglie tutte,

anche quest'anno desidero raggiungervi personalmente con un affettuoso augurio natalizio, dicendo così la mia vicinanza alle vostre case e la mia gratitudine a Dio per voi.

Il tempo e le festività natalizie sono un momento propizio per gustare la bellezza del clima familiare e riprendere speranza per i cammini più difficili, dolorosi.

Anch'io, come voi, sono spesso rapito dai ritmi frenetici della quotidianità, fatti di scadenze da rincorrere e problemi da risolvere. Anch'io, come voi, ho bisogno del Natale, per ritornare all'umanità più autentica, quella voluta e amata dal Padre. Prendiamoci un po' di tempo, doniamolo al Signore e impariamo di nuovo l'arte dell'ascolto e della meraviglia, vie sicure per incontrare la semplicità della grotta di Betlemme. Affiniamo l'udito del nostro cuore: potremo ancora una volta sentire il canto beato degli angeli: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama".

Ora, vengo nelle vostre case e ammiro meravigliato il segno del presepe, sempre uguale eppure in ogni focolare così diverso, fatto a vostra immagine. Ascolto i vostri discorsi e apprendo tanto bene, insieme però a preoccupazioni e fatiche: la stanchezza di relazione, il lavoro, i soldi mai sufficienti, qualche seria malattia di una persona cara, i figli e la loro educazione.

Già, i figli: dono benedetto del Signore e vita vostra, carissimi genitori! Spesso, però, non sono bene accolti, rimangono soli e poveri di valori, di fede. Coraggio, quel Dio che vi ha donato tanta ricchezza non vi abbandona; cercatelo e imparate da Lui, dal suo cuore.

Tra le tante parole che si dicono nella vita, in questo Natale ne voglio ascoltare con voi alcune speciali, di quelle che si pronunciano raramente, ma sono così potenti.

"Vogliamo per nostro figlio il Battesimo, la vita eterna".

Che bella domanda avete fatto alla Chiesa, cari sposi. Avete chiesto il sempre e il tutto del bene di Dio



per le vostre creature. E questa domanda nasce dal vostro amore di coniugi e prosegue quel dono della vita che avete offerto nella generazione, insieme a Dio Creatore. Ora, la Chiesa, comunità dei credenti, è guidata dallo Spirito Santo per ascoltare sapientemente queste domande e per poter garantire risposte vere, efficaci. L'atto di volontà che vi ha spinto a invocare dal Padre queste cose grandi per i vostri figli sia sostenuto da una testimonianza quotidiana d'amore e di fede. Continuate nel solco che avete intrapreso, sarà il modo più sicuro per affidare le persone amate a Dio e a un mondo più bello. È nel matrimonio che dovete cercare la forza e il coraggio di portare avanti fino in fondo la domanda del Battesimo. Siate certi, vivete il sacramento dell'amore, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia...

Vi ricordate quelle domande che il sacerdote, a nome di tutta la Chiesa, vi ha posto il giorno delle nozze? Una di queste diceva così: "Siete disposti ad accogliere i figli che Dio vorrà donarvi e ad educarli secondo la legge di Cristo e della Chiesa?". Con decisione, sincerità e probabilmente con un pizzico di sana incoscienza, voi avete detto sì! Come Maria all'Angelo, come tutte le persone di buona volontà, responsabili e amanti di Dio, del prossimo. E così, nel vostro matrimonio, benedetto e consacrato dal Signore, avete reso una completa disponibilità ad essere fecondi nella vita, nell'amore e

nella fede. Il vostro legame si è fatto culla di cura totale dei figli e luogo-metodo di trasmissione di Gesù Cristo. Anche qui, non siete soli, la Chiesa a cui vi siete rivolti, partecipa volentieri della vostra paternità e maternità, delle soddisfazioni e delle fatiche di essere genitori.

Nel giorno del Battesimo i vostri figli hanno iniziato ad essere introdotti nella vita divina, nella famiglia cristiana; e questo, con il vostro cuore, con i vostri passi. Quale dono, quale responsabilità: Dio si è piegato ad abitare nelle vostre creature, briciole amate di umanità, e anche nella vostra casa si è sentito il canto degli Angeli: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli..."

Insieme a questa legittima gioia, però, non posso distogliere l'ascolto dalle tante domande di chi non ha figli; parole di vita fatte di silenzi e di lacrime, di rincrescimenti e a volte di sensi di colpa. Riconosco il vostro dolore e le fatiche di non trovare facili soluzioni; benedico anche i molti sposi che sanno allargare la loro fecondità nell'ampio mondo dell'affido e dell'adozione. A tutti chiedo di mettersi in paziente ascolto della volontà del Padre, che non lascia mai nessuno senza una strada di generazione nel bene, di fecondità nell'amore. È vero; tutto questo è più faticoso e rischioso, ma frequentemente le mete indicate dal Signore sono più alte dei nostri sogni. Sì, tenete lo sguardo della vostra coppia rivolto a traguardi importanti, sapendo che le occasioni di servizio

alla vita sono sempre smisurate.

Natale non è percepito sempre con il tono di festa della speranza di Dio per noi, soprattutto da chi non ha più un buon clima familiare, fatto di unità e di condivisione nell'amore coniugale...

Penso alle famiglie vedove, spesso con figli piccoli orfani di un genitore. L'abbraccio sincero degli amici e dell'intera comunità cristiana saprà offrire più calore nelle feste natalizie, come nei semplici giorni quotidiani. Bisogna accorgersi di queste voci discrete, avvicinarle e camminare con loro.

Chi poi ha interrotto la propria storia coniugale con separazione o

divorzio farà forse fatica ad affrontare con cuore sereno l'avvento dell'Emmanuele, con la gioiosa armonia che questo produce anche nella società. Non raramente si sente dire che proprio questi giorni diventino un vero tormento, perché tempo di rimpianti e di riapertura di ferite dolorose, mai del tutto sanate. Proprio a voi, carissimi fedeli, voglio ricordare che Gesù viene incontro a tutti e non disdegna di nascere anche nei luoghi più bui e freddi dell'esistenza umana.

La sua presenza tra noi, nella grotta di Betlemme, non inizia forse nel segno della solitudine, del rifiuto sociale e della vicinanza dei soli pa-

stori, gente questa di cattiva fama e per questo tenuta a distanza?

Coraggio, la Chiesa rimane sempre la vostra casa, dove ritrovarsi in fraternità e rinnovare la vostra fede.

Il canto degli Angeli possa abitare ancora tra voi e vi faccia pregustare il profumo di paradiso.

A tutte le famiglie dono la mia benedizione e dico: "Accogliete il Signore che viene, egli dona speranza ad ogni persona bisognosa d'amore".

Il vostro Vescovo
+ Mons. Luciano Monari

+ *Luciano Monari*

A 50 anni dalla morte: solenne ricordo di Don Mazzolari a lui dedicata una via a Carpenedolo - grande profeta del nostro tempo

Dice il Signore:

*«Grida a squarciagola, senza timore,
fa sentire la tua voce forte come una tromba».*

Isaia 58,1

*«Ecco la tromba dello Spirito Santo
in terra mantovana».*

Giovanni XXIII (1959)

Non era sempre possibile condividere le sue posizioni: Don Primo camminava avanti con un passo troppo lungo e, spesso, non gli si poteva tener dietro; e così ha sofferto lui e abbiamo sofferto anche noi. È il destino dei profeti.

Paolo VI (1970)

Don Primo fu un uomo leale, un cristiano vero, un prete che cammina con Dio, sincero e ardente. Un pastore che conosce il soffrire e vede lontano. Il suo giornale era la bandiera dei poveri, una bandiera pulita, tutta cuore, mente e passione evangelica.

Giovanni Paolo I (1978)

DON PRIMO MAZZOLARI

(1890-1959)



cappellano militare e parroco
predicatore e conferenziere
oratore e polemista,
scrittore e giornalista
educatore delle coscienze,
difensore dei poveri,
apostolo dei lontani,
esperto del soffrire
assertore della libertà e
della giustizia

propugnatore della solidarietà e della pace
precursore dell'ecumenismo
profeta del Concilio Vaticano II

Pensieri di don Mazzolari (tratti dalle sue opere)

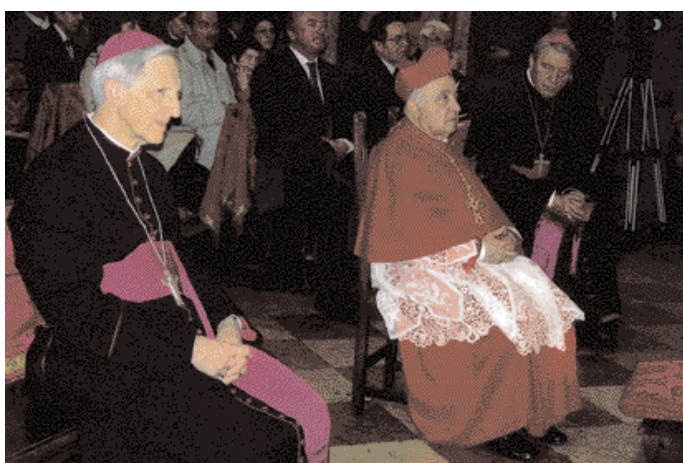
- Il mondo si muove se noi ci muoviamo, si muta se noi ci mutiamo, si fa nuovo se alcuno di noi si fa nuova creatura, imbarbarisce se scateniamo la belva che è in ognuno di noi. La primavera incomincia col primo fiore, la notte con la prima stella, il fiume con la prima goccia d'acqua, l'amore col primo sogno.
- Il cristiano non ha paura di ciò che tramonta né di ciò che sorge, di ciò che crolla né di ciò che sotto il sole gli uomini ricostruiscono. Il volto inconfondibile della rivoluzione cristiana è la capacità perennemente creatrice del nostro amore fraterno.
- Sulle strade della giustizia e della carità, un cristiano che non sia un "di più" è un perduto. L'amore più grande fa la rivoluzione più grande, la sola di cui il mondo ha bisogno.
- Vi siete mai chiesti perché il Signore ha messo al mondo tante creature? Anche la formica ha diritto di vivere. C'è posto per tutti, se le nostre mani fossero mano rapaci, se i nostri piedi non pestassero più terra di quella che è stata coltivata.
- Io ricevo il mio pane quotidiano da tante mani, da milioni di mani, che hanno lavorato per me, sudato per me, rubato il tempo al sonno, al riposo, alla gioia... per me. Dio mi serve per mezzo di tante creature, che non conosco, che non voglio conoscere, per non esser loro obbligato.
- La fede non è un approdo, ma un sicuro orientamento di grazia verso l'approdo. La traversata continua e faticosamente. Chi non ha la grazia di credere è tentato dall'incertezza e dal timore del niente. Chi ha la grazia di credere è travagliato dalla luce stessa che gli fu comunicata.
- Il Signore ha una maniera di fare e di dire che dà le vertigini, poiché egli è la parola che congiunge le vette dell'infinita misericordia con gli abissi della nostra

sconfinata miseria.

- La miseria e la grandezza dell'uomo non furono mai così vicine e così evidenti. Anche il cristiano è in continua tentazione di cedere davanti alle false grandezze, specialmente se si illude di poter garantire lo spirituale col materiale.
- Il dolore che, per fortuna, non risparmia nessuno, è più forte di ogni pregiudizio e congiunge gli uomini che un falso benessere e una falsa superiorità minacciano di separare.
- Se invece di voltarci indietro, guarderemo avanti, se invece di guardare le cose che si vedono, avremo l'occhio intento a quelle che non si vedono ancora: se avremo cuori in attesa, più che cuori in rimpianto, nessuno ci toglierà la nostra gioia, poiché noi siamo nuove creature nella novità sempre operante del Signore.

Idee chiave del pensiero mazzolariano

- Primato della parola di Dio
- Teologia della croce
- Ecclesiologia ecumenica
- Utopia della pace
- Corresponsabilità dei cristiani laici
- Recupero dei valori evangelici per i preti e per le suore
- Rinnovamento dell'individuo per il rinnovamento della società nella libertà, nella giustizia e nella solidarietà



Il nostro parroco don Franco con don Dorofatti, autore di 2 libri su don Primo, rappresentano il clero bresciano alla celebrazione per il 50° della morte di don Mazzolari a Bozzolo presieduta dal Card. Tettamanzi di Milano e i Vescovi mons. Busti di Mantova e mons. Lafranconi di Cremona.

Alla scoperta delle edicole sacre di Carpenedolo

Le edicole sacre, note anche come **santelle**, sono uno dei tanti segni della grandezza dell'arte cristiana. Il termine "edicola" deriva dal latino *aedicula*, diminutivo di *aedes*, vocabolo con cui si indicava il tempio dove si veneravano gli dei o gli antenati in epoca pagana. La cristianità ha conservato questa usanza ridestinandola per lo più al culto mariano. Camminando per le strade di Carpenedolo, è dunque assai facile imbattersi in immagini sacre di piccole o medie dimensioni, ognuna con una propria storia e un proprio valore artistico.

Le edicole sacre più antiche riprendevano e mutuavano, quindi, i canoni estetici del tempio classico. In epoca medioevale e moderna questo tipo di opere si sono moltiplicate, trovando collocazione negli angoli più sperduti del paese. La maggior parte delle edicole sacre sono state realizzate per iniziativa di nobili famiglie, di abitanti di un rione, di Confraternite.



Se ne possono trovare sugli spigoli e sulle facciate dei palazzi aristocratici, nei frontoni dei portoni, sotto gli archi, in cima a torri e campanili, all'interno di giardini, sui muri perimetrali delle chiese e agli angoli delle strade. Le edicole sacre dedicate alla Vergine vengono esposte alla pubblica venerazione dei pellegrini, a tutela dell'edificio cui sono incastonate, o a memoria di un fatto miracoloso o di uno storico avvenimento.

L'obiettivo dell'iniziativa è quello di riempire un vuoto inspiegabile mediante decine e decine di immagini e di storie di tutte le santelle ed edicole sacre di Carpenedolo. La proposta inten-

de anche rivalutare l'attenzione su una forma d'arte e di devozione popolare che vale la pena preservare dall'incuria e dal degrado.

Le edicole sacre non sono importanti in quanto opere d'arte, né lo sono per la loro semplice ed esu-

berante bellezza, né tantomeno per la loro capacità di arricchire e nobilitare un angolo, una facciata, un frontone; la loro importanza è nel messaggio di fede semplice e ricco di umanità che trascende il tempo e la "devozione".

La riscoperta delle santelle è espressione della consapevolezza che il paese in cui viviamo è frutto della storia di tanti che ci hanno preceduto consegnandoci la bellezza dei luoghi nei quali oggi viviamo. Non possiamo dimenticare poi che l'amore per le immagini si radica profondamente nella novità dell'evento cristiano. Se Dio si è fatto uomo, allora (come ha insegnato il Concilio di Nicea II) non è solo possibile ma addirittura doveroso rappresentare Dio.

Le santelle inoltre, esprimono l'importanza della gente comune: uomini e donne che hanno sentito e sentono che la loro vita è preziosa al cospetto di Dio ed hanno così voluto attestare la sua benedizione, la sua presenza, nei vicoli e nelle piazze della nostra vita quotidiana e non solo all'interno dei luoghi nei quali la comunità cristiana si raduna per le feste e le celebrazioni. L'invito è di conoscere, conservare, segnalare l'esistenza di tali opere, spesso sconosciute, e di pro-



porre la realizzazione di altre da dislocare in zone nuove del paese, dove non sarà mai troppo avere "un angolo di Paradiso". Da chi per primo verrà l'esempio?... Aspetto notizie.

Il Parroco Don Franco

Lettera confidenziale di don Gian Maria da tre mesi con noi

Mi corre obbligo e lo faccio volentieri di salutare dalle pagine di questo periodico parrocchiale tutta la popolazione carpenedolese che spero non mi sarà impossibile conoscere.

All'arrivo di un forestiero e per di più un prete, destinato alla comunità, la curiosità è la prima a guidare all'approccio personale: è stato così anche per me quando lo scorso luglio ebbi modo d'incontrare due persone, due nonni simpatici ed aperti che, a loro insaputa ma con sottile intuizione cercavano di indovinare chi fossi e come mi trovassi da queste parti.

La loro fu una cordiale esplorazione ed una affettuosa accoglienza che mi aprì subito il cuore su questa popolosa famiglia parrocchiale della Bassa orientale, dalle rinomate potenzialità della gente, dalla vivace iniziativa, dalla molteplicità dei gruppi, di svariati interessi culturali.

Così la prima accoglienza non fu smentita nei successivi incontri che dalla domenica 26 luglio e definitivamente dal 13 settembre andavano crescendo e mi aiutavano ad integrarmi tra voi.

Vi ringrazio tutti ed in primo luogo quelli che, già incontrati, mi hanno accolto con il calore della fede e della familiarità: anche il sacerdote ha bisogno di voi per essere accompagnato e far sì che il suo cuore viva (accanto al vostro) solidale ed aperto a tutti nel nome di Cristo Gesù e per suo mandato.



28 novembre: Festa degli anniversari di matrimonio.

Affianco volentieri don Franco e don G. Luca nel ministero che mi verrà affidato, desideroso della loro vicinanza presbiterale e convinto che nella carità ci potrà essere comunione d'intenti e di servizio.

Già fin d'ora porto nel cuore e saluto gli ammalati e le persone anziane: quanto ho appreso da loro! Mi pare siano quelli specialmente affidati alle mie cure pastorali. Non per questo dimentico bambini e giovani ai quali mi sono sempre dedicato fino ad ora, per far loro intrave-

dere in Gesù il senso dell'esistenza cristiana.

Vorrò vivere tra voi, contento come ho iniziato, sostenuto dalla grazia di Dio e dalle vostre preghiere dedicandomi alle varie attività che mi sono state prospettate: il ministero della Riconciliazione, l'assistenza ai malati, la presenza e servizio alle Ss. Messe, i Centri d'ascolto, l'incontro con le giovani coppie del Battesimo, le Ss. Messe di quartiere, il gruppo ministranti, la visita ed assistenza parziale alla Casa di riposo. Da parte vostra, cari amici, raccogliete queste mie espressioni come segno di stima, insieme all'augurio che la parrocchia sia la "casa di tutti", il tempio, il luogo privilegiato dell'incontro col Signore, i sacerdoti fratelli eletti e consacrati per condividere l'esperienza dell'unica fede.

Il Signore, che è Dio fedele e nostro Padre, ci aiuterà ad illuminerà nel cammino.

Don Gian Maria

I Centri d'ascolto (...della Parola di Dio)

Ciao a tutti, sono Rita e collaboro con Lidia nel Centro di Ascolto n° 30.

Siamo giunte al terzo anno consecutivo della nostra sperimentazione dei Centri di Ascolto.

Un grazie di cuore va al nostro arciprete Don Franco Tortelli che ci ha spronato a intraprendere questo cammino dei centri di ascolto nelle case, per noi nuovo, con non pochi dubbi per l'eventuale risultato, non essendo afferrate in materia come lo possono essere un Sacerdote o una Suora, visto l'esperienza e il successo ottenuto nei Centri di Ascolto nella Missione Parrocchiale del 2005/2006.

Cosa sono i Centri di Ascolto nelle case?

Un modo nuovo di sentirsi Chiesa e fratelli riunendosi e riflettendo sulla Parola di Dio, rapportandola alla vita concreta.

Io, grazie al consenso di mio marito ho fatto in modo che la mia casa ospitasse questo centro.

L'ho fatto con felicità, perché solo l'idea che la parola di Dio entrasse nella mia casa, mi ha riempito di gioia, anche se ha comportato non pochi sacrifici, ma tutto ciò è stato ripagato nel vedere quante persone hanno partecipato, sempre attive nel collaborare e intervenire negli argomenti da

noi illustrati di volta in volta.

Parecchie le persone intervenute, tutto è andato per il meglio, anche se ci aspettavamo più partecipazione da parte delle numerose famiglie del quartiere.

Invito tutti a partecipare numerosi a questi incontri, perché oltre che trascorrere un'ora serena in compagnia, ciò che si è discusso nella serata ti fa riflettere e tornare a casa vi sentirete ricaricate oltre che nello spirito anche nell'anima, perché la parola di Dio è una medicina naturale che ricarica la nostra fede.

Auguri di cuore a tutti per un Santo Natale di pace e d'amore.



Gli animatori si preparano per l'incontro.

Dall'8 dicembre 2009 on-line il nuovo sito della CEI

Roma, martedì, 8 dicembre 2009 - In una veste completamente rinnovata, è on-line il nuovo sito della Conferenza Episcopale Italiana (CEI):

www.chiesacattolica.it.

Al quinto restyling, offre numerose novità, come la pagina personale del presidente della CEI, il Cardinale Angelo Bagnasco, sulla quale è possibile leggerne la biografia, le prolusioni, le omelie, gli interventi e i messaggi.

Si può anche accedere ai servizi prodotti da Tv 2000 e da Radio InBlu e agli approfondimenti del quotidiano Avvenire e dell'agenzia Sir.

Un'altra pagina, invece, è dedicata al profilo per-

sonale del Segretario Generale della CEI, monsignor Mariano Crociata.

Si tratta di una comunicazione istituzionale che si affianca a quella più locale; c'è infatti un motore di ricerca per reperire informazioni sulle 226 Diocesi e le 26.000 parrocchie italiane.

All'interno, figurano anche i link delle Conferenze Episcopali del resto del mondo.

Prima del restyling, il sito della CEI registrava 400.000 visitatori al mese, con oltre due milioni di pagine consultate. A questo vanno collegati gli accessi ai siti delle Diocesi e ai circa 20.000 siti cattolici italiani censiti, senza contare le presenze sui social network.

200 PRESEPI A CARPENEDOLO cerchiamo Colui che ci cerca

Quest'anno la rassegna si è rinnovata, ampliando gli spazi espositivi e mettendo in mostra nuove realizzazioni: due presepi meccanici di notevole ampiezza e decine di movimenti, presepi napoletani dell'800, opere dal mondo in legno, juta, vetro, gocce di saldatura in nichel, terracotta, pietra naturale, pasta di maizena, carta, madreperla, ecc...

Gli Angeli che appaiono d'incanto nella notte e si dissolvono all'alba creano estatico stupore. La neve che cade nel giorno, suoni e commento guida. Il grande gruppo presepiale realizzato dai nostri scultori carpenedolesi si arricchisce e completa quest'anno accanto



al "Verbo che si è fatto carne nel Dio-bambino" l'aggiunta del mistero dell'eucarestia dove nel pane e vino consacrati troviamo il corpo e il sangue di Cristo dato per noi. Grande emozione e straordinaria esperienza entrando, porre i nostri occhi sul volto di Gesù al centro di un grande calice dove è collocato al posto dell'ostia e ovunque vai con lo sguardo ed il volto si

volge a te, ma comunque e dovunque chiunque si collochi vede lo sguardo di Dio su di sé. Guardandolo e lasciandoti guardare cogli il senso della presenza di Dio che veglia su di te (Salmo 139) cerchi Colui che ci cerca e lo sguardo diventa preghiera "Il tuo volto Signore io cerco, non nasconderti il tuo volto. Mostraci Signore il tuo volto e saremo salvi".

La maestosità dell'insieme, ti fa sentire piccola parte nel Grande Mistero. Nulla è lasciato al caso. Il visitatore è coinvolto dalla bellezza e spinto alla fede.

Si esce dalla visita con il desiderio di ritornare ed accompagnare altri; perché il bello è più bello se lo condividi.

Un caleidoscopio di grandi e microimmagini che sollecitano forti emozioni, sussulti di fede naturale che invitano alla meditazione e alla preghiera.

PRESSO LA CHIESA DI S. ROCCO

FESTIVI: ore 9-12; 14-19 - FERIALI: ore 15-18.

Prenotazione gruppi: tel. 030.969095 - 030.9966333.



Natale è alle porte Attendi qualcosa o sei atteso da Qualcuno?

Prima o poi, tutti noi viviamo l'esperienza dell'attesa. I bambini in questi giorni hanno atteso S. Lucia con i suoi regali, i genitori attendono le ferie per staccare un po' e poter vivere momenti in famiglia, i giovani poche settimane fa hanno atteso alcune ore, per di più sotto l'acqua, la visita di Benedetto XVI, i ragazzi attendono il nuovo anno (per poter scoppiare dei petardi!) alcuni anziani attendono la morte ed in altre famiglie la nuova vita di un figlio/a. Quante attese, quotidiane e non, consapevoli o inconsce. Preparandomi al Natale, periodo dell'anno che anch'io vivo con fre-

nesia e trepidazione, mi chiedo: ma attendo qualcosa o Qualcuno?

La spiritualità di questi giorni ha portato ciascuno di noi a rendersi conto che non sempre siamo forzati a fare o vivere delle esperienze, come se fossimo sempre in fila al supermercato.

Abbiamo avuto l'opportunità di vivere un cammino di libertà e di fedeltà nella quotidianità.

Tra le tante notizie di questi giorni ce n'è una particolarmente bella: non sei tu, io o noi a stare in attesa, ma c'è Qualcuno che ci attende con impazienza. Questa consapevolezza dà maggior valo-

re alla nostra esistenza perché Dio stesso attende di parlare con noi! Ci pensi? Questo è il mistero del Natale: dall'eternità Dio ci ha amati e nel suo amore ha deciso di venire ad abitare in mezzo a noi, non perché peccatori e bisognosi di misericordia, ma semplicemente perché ci ama!

Allora: attendi qualcosa o sei atteso da Qualcuno?

Se appena ne hai la percezione, vagli incontro, non esitare. Impara dai pastori, dai magi e dalle pecorelle... cogli questo attimo di gioia che ti accompagnerà per tutta la vita!

Don Gianluca

Non è strano?

Non è strano che 10 euro sembrano troppi per sostenere la nostra Chiesa, **ma insufficienti per la nostra spesa?**

Non è strano che un'ora pare lunga quando la diamo a Dio, **ma corta quando la usiamo per un divertimento?**

Non è strano che non troviamo parole per pregare, **ma tantissime invece per fare del pettegolezzo?**

Non è strano avere subito sonno quando leggiamo un capitolo della Bibbia, **ma non quando leggiamo 100 pagine dell'ultimo best seller?**



Non è strano che ci pare così difficile evangelizzare, **ma così facile raccontare l'ultimo gossip?**

Non è strano che crediamo immediatamente a quello che dice la televisione, **ma facciamo subito una questione di quanto dice il Papa?**

Non è strano che cerchiamo sempre la prima fila negli show, **ma quando andiamo in chiesa ci mettiamo sempre in fondo?**

Non è strano che ci preoccupiamo così tanto di che cosa pensano gli altri di noi, **ma così poco di che cosa pensa Dio di noi?**

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Battesimi

- 72. Nodari Filippo di Fabio e Bontacchio Rimina
- 73. Goglione Federico di Samuele e Arrigo Delia
- 74. Padovani Valerio di Gianluca e Voloshchuk Nadiya
- 75. Piazza Gabriele di Andrea e Bignotti Elisa
- 76. Tebaldini Tommaso di Massimo e Zaniboni Marica
- 77. Azzi Enrico di Diego e Zaniboni Giacomina
- 78. Silvestri Cristiano di Luca e Rosa Lara
- 79. Astori Gabriele di Antonio e Boschetti Antonella
- 80. Stefani Luca di Marco e Franzoni Barbara
- 81. Pasqualetti Alexandro di Mirko e Lo Brano Rossana
- 82. Bologna Angela di Luigi e Ferrari Elena
- 83. Bologna Nicole di Luigi e Ferrari Elena

Defunti

- 81. Perini Teresa di anni 87
- 82. Bosio Enrichetta di anni 87
- 83. Bologna Fabio di anni 54
- 84. Zaniboni Luigi di anni 89
- 85. Cioli Mistica di anni 86
- 86. Morbio Ermes di anni 91
- 87. Granelli Giacoma di anni 90
- 88. Ceni Giuseppe di anni 81
- 89. Zilioli Luigi di anni 77
- 90. Arenas Teresa Mella di anni 88

VOICE-LINK®
LA RADIO PARROCCHIALE

A CARPENEDOLO È GIÀ ASCOLTATA IN 700 FAMIGLIE

A Natale

FAI UN REGALO UTILE A CHI VUOI BENE !!





Questo ricevitore, unico nel suo genere, permette di far ascoltare direttamente nelle abitazioni dei fedeli anziani, ammalati e gruppi familiari in genere, "La voce della Parrocchia" ovvero tutte le Funzioni, Celebrazioni ed Iniziative che avvengono nella Comunità Religiosa.

Per informazioni e Prenotazioni rivolgiti al Parroco.



Gennaio 2010

1	venerdì	S. Maria Madre di Dio - XXXIII Giornata della pace Primo venerdì del mese
6	mercoledì	Epifania del Signore Ore 15.00: S. Messa dei Popoli
9	sabato	Riprende il catechismo Ore 16.00: Incontro prebattesimale
10	domenica	Battesimo del Signore Ore 9.45: Battesimi Riprende il catechismo - I.C.F.R. 2.3 Ore 15.00: Benedizione Bambini e Fanciulli
11	lunedì	Riprende il catechismo - Messa a S. Giuseppe
12	martedì	Messa Fusetto
13	mercoledì	MAGISTERO ZONALE - Messa alle Lame e S. Maria Maddalena
14	giovedì	Messa a S. Gottardo
15	venerdì	Messa a Ravere
16	sabato	B. Giuseppe Tovini Ore 16.00: Incontro prebattesimale
17	domenica	I.C.F.R. 3.3 - S. Antonio Abate - Giornata del Migrante
18	lunedì	Settimana dell'unità dei cristiani
21	giovedì	S. Agnese
23	sabato	B. Paola Gambarà Costa Ore 16.00: Incontro prebattesimale
24	domenica	Giornata Mondiale di preghiera per l'unità dei cristiani - I.C.F.R. 4.3
25	lunedì	Conversione di S. Paolo
27	mercoledì	S. Angela Merici
31	domenica	S. Giovanni Bosco - I.C.F.R. 5.3 Ore 16.15: Battesimi

Febbraio 2010

2	martedì	Presentazione del Signore - Liturgia della Luce ore 9.00 e 16.00 (ragazzi) Giornata della Vita Consacrata
3	mercoledì	S. Biagio benedizione della Gola
5	venerdì	Primo venerdì del mese
6	sabato	Ore 16.00: Incontro prebattesimale
7	domenica	XXXIII Giornata della Vita - I.C.F.R. 1.3

OFFERTE PER CHIESA SANTUARIO - ORATORIO DALL'1 GENNAIO AL 15 DICEMBRE 2009

Per ringraziamento 500 - In memoria di Caterina, fam. Treccani Franco 100 - Fam. Pietta Pietro 50 - N.N. 300 - Per la Chiesa S. Cuore 50 - Per ringraziamento 100 - N.N. 150 - Per Santuario 150 - G.E. 150 - In memoria di Daniel per Oratorio 150 - N.N. 300 - Pierluigi 50 - B.G.B. 200 - In memoria di Marchioro Carmen Astori 4.000 - Babbo Natale 570 - N.N. per S. Antonio 200 - B.O. 100 - Nodari Giuseppe per S. Antonio 50 - N.N. Santuario 100 - Fam. Ariè per lavori Parrocchia 1.000 - In ricordo di Simone per un giocattolo in Oratorio 305 - Mamme per Chiesa S. Cuore 470 - Fam. Folloni 300 - In memoria di Zanardelli Mariangela 200 - Fam. Zuccali Giuseppe 200 - In memoria di Simone le Associazioni Negozi Campanile per un gioco in Oratorio 500 - Fam. Desenzani per restauro campane Ravere 200 - N.N. 50 - Pizzaioli Tomaso 50 - Araldi per Chiesa S. Cuore 100 - Sara e Angelo 50 - Fam. Attilio Bonetti 50 - Pesci Elisabetta 200 - Gruppo mamme per Chiesa S. Cuore 530 - P.M. in ricordo di Samuele classi 1964/5/6 100 - In memoria di Samuele 20 - Fam. Gualeni e Boschetti per Santuario e opere parrocchiali 600 - Marino e Giusi per 30° di nozze 200 - Per Letizia 20 - I nonni per la nascita di Filippo 100 - N.N. 300 - In memoria di Gentilizi Giordano 100 - N.N. 500 - Per la Chiesa S. Cuore 500 - In memoria di Simone 100 - Famiglia Rocco 100 - In memoria di Bicelli Leonello 200 - In memoria di Caterina Araldi 200 - Franceschi Pietro per S. Antonio 50 - In memoria di Maria Angeloni 100 - Z.M. per Chiesa S. Cuore 120 - Z.F. per Chiesa S. Cuore 90 - Nonna di Monica e Giorgio 50 - Silvio e famiglia in ricordo di Luzzi Benvenuto 100 - Per la Chiesa S. Cuore 90 - N.N. 100 - B.A. per Santuario 30 - N.N. per Santuario 200 - Neo nonni per Oratorio 100 - N.N. (operaio pensionato) per Oratorio 1.000 - N.N. 50 - Pensionata per S. Cuore 90 - Ammalati 255 - N.N. per Chiesa S. Cuore 300 - In memoria di nonno Angelo per Oratorio 500 - Amici Samuele 60 - Giornata del Pane 1.331 - A.L. per Chiesa S. Cuore 1.500 - In memoria di Samuele Ziliani per Oratorio 1.250 - Don Francesco per Chiesa S. Cuore 300 - In memoria di Mistai Luigi 100 - N.N. 100 - Per 50° di matrimonio di Orsini I. e Ferrari M. 200 - Famiglia De Silvi in memoria di Silvia 50 - Gruppo Pesca S. Giuseppe per Chiesa S. Cuore 500 - N.N. 20 - N.N. 250 - Luigia e Antonio per 50° di nozze 50 - Tre pensionate per restauro banchi Chiesa S. Cuore 450 - N.N. 100 - Nipoti Bettari e Cristini in memoria di zia Teresa 410 - In memoria di Luigi Mistai 20 - Bossini s.r.l. 500 - Anziani e Ammalati 220 - Classe 1949 50 - In memoria di Mario - Adalgisa e Emilio 100 - Fam. Zaniboni per la gioia di Giorgio e Monica 250 - S.C. per la Chiesa S. Cuore 50 - Elena, Raffaele, Alessandra e famiglia 200 - N.N. 25 - Festa S. Gottardo 50 - N.N. per Polivalente 21.145 - Per Santuario 50 - Angela per Santuario 100 - N.N. 200 - In memoria di Mistai Luigi per Oratorio 300 - Oscar s.r.l. per Oratorio 2.000 - Pizzaioli Renato 500 - In memoria famiglia P.Z. 500 - Bassi Tours per Oratorio 500 - Festa Quartiere S. Giuseppe 500 - Marj e Giuseppe Nodari per nozze Daniela 300 - Festa Pieve 1.500 - Offerta a P. Pio 50 - Bozzola Aristide per Santuario 30 - Maria e Renato Cavallari 250 - Fam. Marasco 50 - N.N. 20 - N.N. 100 - N.N. 350 - Le mie vacanze 600 - Don Francesco 300 - Famiglia Pietta Pietro 50 - In ricordo di Simone 50 - In memoria di Virgilio Casnici 50 - N.N. 200 - Mira Costruzioni per Polivalente 5.000 - Festa S. Antonio 50 - Ferrari Gabriele 50 - P.G.r. di P.A. 50 - Festa Villaggio S. Maria 250 - Grazie alla Parrocchia 1.500 - Sport e Solidarietà 500 - N.N. 1.500 - N.N. per Oratorio 30 - P.G.R. 20 - Perini Teresa 50 - Pellegrini in viaggio per Lourdes 690 - Classe 1939 130 - N.N. 20.000 - Per Oratorio 40° di nozze di Pedroni Giuseppe e Luisa 100 - Pensionata per restauro banco 150 - N.N. 500 - N.N. 50 - Fam. Perosini 50 - N.N. per opere parrocchiali 3.000 - N.N. 1.000 - Bossini s.r.l. 500 - Tononi-Pesci per 50° di matrimonio 100 - Pietta Pietro 50 - Di Paola Santino 50 - N.N. 50 - N.N. per G.R. 100 - N.N. per Oratorio 200 - Pensionata per Chiesa S. Cuore 90 - Angolo dei Ricordi 150 - N.N. 100 - B.A. in ringraziamento per Chiesa S. Cuore 300 - N.N. in memoria del familiare defunto per Polivalente 310 - Luzzi Sergio per Santuario 100 - In memoria di Luzzi Benvenuto, la moglie e i figli per opere parrocchiali 200 - Nodari Giuseppe e famiglia 300 - Nonna Fernanda 50 - Bodini Lino-Agnese 50° di nozze 200 - Famiglia Galuppini Luigi 300 - N.N. per Ringraziamento 200 - Gruppo Agricoltori per Ringraziamento 500 - N.N. per Ringraziamento 100.

Foto e avvenimenti

8 dicembre: straordinaria mostra di 53 "Maria bambina" della raccolta di Lorenzo Desenzani. Negli ambienti dell'ex oratorio femminile centinaia di persone hanno ammirato anche i lavori di restauro comprendenti anche la bellissima Chiesa del "Sacro Cuore" dove alle 17.00 si è tenuto un concerto di flauto e chitarra del duo Fletra.

Devozione a Maria Bambina

Storia Breve di Maria Bambina

Le origini storiche del culto della natività di Maria non sono molto conosciute; le prime tracce appartengono alla liturgia orientale. Se noi occidentali apriamo il calendario della Chiesa orientale greca scopriamo che l'anno liturgico non incomincia alla fine di novembre e in avvento, ma con il 1° settembre. In tal modo la prima grande festa dell'anno nuovo dell'oriente cristiano è quella della nascita di Maria. I latini, primi fra tutti i romani, intorno al secolo VIII, presero dai greci questa festa che da Roma si diffonderà poi in tutta la Chiesa d'occidente. In Milano, il culto della natività di Maria sembra risalire al secolo X, mentre il duomo dedicato a 'Maria nascente' sarà consacrato il 20 ottobre 1572 da san Carlo Borromeo. Non lontano dal duomo, nella casa generalizia delle Suore di carità, in via santa Sofia, si apre un santuario dove, in una culla di bronzo dorato, è custodita un'immagine miracolosa di Maria Bambina. Qual è l'origine e la vicenda del simulacro? Intorno agli anni 1720-1730 suor Isabella Chiara Fornari, francescana di Todi, modellava volti in cera di Gesù bambino e di Maria bambina; era questa un'espressione della devozione ai misteri dell'infanzia di Gesù e di Maria, tipica del '700. Un simulacro in cera, raffigurante Maria in fasce, fu donato a mons. Alberico Simonetta e, alla sua morte (1739), l'effigie passò alle suore Cappuccine di Santa Maria degli angeli in Milano, che ne divulgarono la devozione. Gli anni che vanno dal 1782 al 1842 segnano la soppressione, decretata prima dall'imperatore Giuseppe II e poi da Napoleone, delle varie congregazioni religiose. Il simulacro è portato da



alcune suore Cappuccine presso il convento delle Agostiniane, poi dalle Canonichesse lateranensi; sarà quindi affidato al parroco don Luigi Bosisio, perché lo trasmetta a un istituto religioso che possa mantenerne viva la devozione. Questo simulacro avrà, come suo penultimo porto, un luogo di sofferenza: l'ospedale Ciceri di Milano. Lì verrà affidato dal Bosisio a suor Teresa Bosio, superiora delle Suore di carità di Lovere (Bg), congregazione religiosa fondata nel 1832 da Bartolomea Capitanio. Queste suore che il popolo chiamerà in seguito 'di Maria Bambina', presenti in Milano dal marzo del 1842, erano state chiamate dal card. Gaysruck per l'assistenza ai malati dell'ospedale. Al Ciceri, suore e malati si rivolgono ben presto a Maria Bambina per ottenere forza, speranza e protezione. Nel 1876, in seguito al trasferimento della casa generalizia e del noviziato, il simulacro passerà in via santa Sofia. L'effigie di Maria Bambina ha ormai oltrepassato il secolo: il volto in cera appare scolorito e sciupato dal tempo; viene così sostituita con un'altra immagine, mentre quella originale sarà riepistata l'8 settembre di ogni anno all'interno della casa religiosa. È il 1884... Nella cronaca dell'anno si legge: "...erano le ore sette del 9 settembre 1884... La madre si reca nell'infermeria per la visita alle am-

malate e, preso il santo simulacro, va di letto in letto porgendolo alle suore ammalate perché lo bacino. Giunge alla postulante Giulia Marcario, da più giorni aggravatissima. Questa si sforza di avvicinarsi alla Celeste Bambina, con parole affettuose chiede la guarigione. Subito si sente per tutto il corpo un fremito misterioso. 'Sono guarita!', esclama. Si alza e cammina". Da allora, il 9 settembre di ogni anno, si festeggia il 'giorno del miracolo'. Dal 16 gennaio, poi, dell'anno successivo si nota un fatto straordinario: l'immagine di cera, scolorita e ingiallita, comincia a diventare così bella da sembrare "una bambina vera".

Questi fatti danno il via ad un nuovo periodo della devozione a Maria Bambina:

1885 - 2 giugno: il simulacro viene trasportato in una cappella più ampia, per facilitare l'afflusso ai fedeli;

1886 - 6 febbraio: mons. A. Polin, vescovo di Adria e Rovigo, celebra per la prima volta la santa Messa davanti alla sacra effigie;

1887 - 24 maggio: in Brescia viene benedetta la prima chiesa dedicata dall'istituto a Maria Bambina;

1888 - 8 settembre: nella casa generalizia di Milano il simulacro è trasportato in una nuova cappella.

Sono anni scanditi da un accorrere di fedeli: la devozione popolare si estende. Numerose le grazie ottenute. Nel 1904, l'allora superiora generale, suor Angela Ghezzi, chiede ed ottiene dalla Santa Sede il permesso di incoronare il miracoloso simulacro. La cerimonia si svolge il 31 maggio dello stesso anno: il card. Ferrari, assistito da altri vescovi, mette un diadema d'oro alla piccola effigie. Il gesto è interpretato da molti, e in particolare dalle religiose, come una risposta della Vergine alla pre-

ghiera che, parecchio tempo prima, la giovane fondatrice Bartolomea Capitanio, aveva rivolto a Maria, invitandola ad "alzare dalla culla la tenera manina" e a benedire tutti. Maria Bambina accompagna le vicende tristi e liete degli anni successivi: sono gli anni del primo conflitto mondiale e del dopoguerra. Il 9 settembre 1934 si festeggia il cinquantesimo anniversario del primo miracolo e il 26 aprile 1935 viene celebrata nel santuario, scelto fra i 72 santuari maggiori dell'archidiocesi, la santa Messa giubilare della redenzione. Il popolo è raccolto in preghiera per ottenere il dono della pace. Scoppia il secondo conflitto mondiale. Il 21 novembre 1942, in piena guerra, nel giorno in cui ricorre il centenario dell'ingresso del simulacro nell'istituto, papa Pio XII esorta le suore a "implorare dalla Celeste Bambina il ritorno di quella pace nella cui attesa tutto il mondo sanguina e geme" (Vaticano, 13 novembre 1942). La situazione, però, peggiora: la guerra miete vittime e causa dolore, disperazione e distruzioni. Milano, come molte altre grandi città, diventa luogo di rappresaglie e bersaglio ai numerosi bombardamenti. Si teme per la sorte del simulacro. Nel febbraio del 1943 è trasportato a Maggiano di Lecco, mentre il 15-16 agosto un violento bombardamento è sferrato contro la città; il santuario



La Maria Bambina nella Chiesa del Sacro Cuore.

e parte della casa generalizia vengono distrutti. Sotto le macerie si ritrovano numerosi ex voto contorti e anneriti: saranno raccolti come "frammenti" di speranza e di sicura protezione della Vergine. Con la ricostruzione della casa, il simulacro ritorna a Milano in una sede provvisoria. Il 5 ottobre 1951 è posta la prima pietra del nuovo santuario, che sarà consacrato nei giorni 20 e 21 novembre 1953 dal card. Ildefonso Schuster, arcivescovo di Milano. Lì troverà la sua degna collocazione. La storia di amore, di preghiera e di fiducia giunge fino ai nostri giorni: Maria Bambina continua ad essere nella Chiesa "speranza e aurora di salvezza". Nella settimana dall'8 al 15 settembre 1984 viene celebrato il

centenario del primo miracolo e il 4 novembre successivo papa Giovanni Paolo II, presente in Milano per la conclusione delle celebrazioni in onore di san Carlo Borromeo, visita il santuario, affidando all'istituto "quella consegna" che gli viene dal cuore: "C'è un capitolo nella spiritualità mariana che sembra specialmente aperto alla vostra contemplazione: Maria Bambina. Un mistero poco conosciuto. Io penso che voi avete un compito grande: di approfondire questo mistero". Da quel giorno, davanti alla piccola immagine di Maria, arde una lampada "pro pontifice nostro Joanne Paulo". La sosta di amore e di preghiera in santuario è stata per tutte le suore una nuova dolcissima grazia di Maria.



Concerti di Natale in parrocchia

**DOMENICA 20 DICEMBRE
ORE 20.45**

Chiesa parrocchiale

Concerto di Natale della Corale polifonica Ars Nova

Diretto dal M° Mario Tononi,
con la partecipazione del coro
giovanile Ars Nova
diretto da Michela Tononi
e con gli Ottoni di Brescia

**DOMENICA 27 DICEMBRE
ORE 20.30**

Chiesa parrocchiale

In dolci jubilo! Concerto di Natale

Soprano: Francesca Ferrari
Organo: Claudio Ferrari
Corale San Biagio
di Acquafredda
dirige Lorenzo Ferrari

**SABATO 9 GENNAIO
ORE 20.30**

Chiesa del S. Cuore

Corali di Natale

Breve storia del corale
per organo e voce
Soprano: Lorenza Golini
Organo: Luciano Mondini



Ciascuno può dare il suo prezioso contributo per le opere che stiamo realizzando in parrocchia a beneficio di tutti.

Le nonne hanno allestito la pesca di beneficenza in S. Rocco realizzando finora € 1.800.

Il lavoro instancabile di mamme, con la collaborazione di familiari e amici, ha portato nelle casse dell'Oratorio circa € 2.000.

Un grazie grande a loro e anche agli uomini che hanno lavorato ai presepi e al rinnovo degli ambienti del ritrovo: in vario modo hanno dedicato il loro tempo a rendere più gradevole il vivere della nostra gente in quello spazio destinato sempre più ad essere e divenire il cuore pulsante della comunità.



Dal 27 al 30 dicembre 2009 gli adolescenti vivranno 3 giorni di camposcuola sulle nevi dell'alta Val Camonica al campo base di Stadolina e probabile puntata al Tonale.



Simpatica serata sabato 28 novembre 2009 al teatro parrocchiale con la commedia dialettale "O de rinf o de ranf" messa in scena dalla Compagnia dell'Oratorio di Adro fondata 32 anni fa da don Franco, loro curato allora e nostro parroco adesso.



I lavori in corso per la messa in sicurezza del tetto e il ripristino dell'intonaco esterno dell'ex caserma dei carabinieri, ora proprietà della parrocchia, preludono alla vicina inaugurazione della Casa di Nazareth dedicata ai SS. Gioachino e Anna, i nonni di Gesù. Sarà la nuova sede della Caritas e centro propulsore di iniziative con e per i nostri anziani e bisognosi.



Nel pomeriggio della festa del Ringraziamento momento suggestivo all'Oratorio con la benedizione degli animali. La benedizione si è estesa anche al numeroso gregge dell'instancabile pastore ed amico Del Pero.



Appuntamento il 5 gennaio 2010 al teatro parrocchiale per la grande tombolata a favore di "Operazione Lieta". Serata di gioia e solidarietà a favore dei bambini abbandonati a Pacoti-Fortaleza in Brasile.

*I sacerdoti e le religiose
augurano a tutti
Buone Feste*